

## La Campania delle illusioni a Nola, Enrico Ianniello presenta il suo nuovo libro



di Vincenzo Curion

In vista della manifestazione conclusiva della sesta edizione del Premio "Il Candelaio", che si terrà l'otto maggio prossimo, il circolo culturale Passepartout, ha organizzato un incontro con l'autore Enrico Ianniello.

Attore, regista e traduttore, noto al grande pubblico per essere l'interprete fin dalla prima stagione televisiva, del commissario Vincenzo Nappi, nella fortunata fiction *Un Passo dal cielo* che ha avuto tra gli interpreti principali anche Terence Hill, Ianniello ha presentato la sua terza opera letteraria, *La compagnia delle illusioni*. Il testo, pubblicato nel gennaio del 2019, già Premio Letteraria 2019, arriva dopo il Premio Campiello Opera prima, il Premio John Fante Opera prima e il Premio Selezione Bancarella guadagnati dall'autore nel 2015, per *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflothin*, suo esordio letterario, a cui ha fatto seguito, nel 2016, *Appocundria*, nella collana digitale Zoom Flash della Feltrinelli.

La serata di martedì 4 febbraio, organizzata con i patrocini del Comune di Nola e del circolo Lions Club Nola Ottaviano Augusto, si è svolta nella sala Vaccaro del Museo Archeologico di Nola, luogo che già da tempo accoglie queste iniziative volte ad animare culturalmente la città bruniana. Ad affiancare il circolo Passepartout, organizzatori della manifestazione, anche le associazioni Meridiani e AmiAmola, rappresentate rispettivamente dalla ing. Ada Minieri e dall'avvocato Luca De Risi, e le dirigenti scolastiche Olimpia Savarese e Anna Maria Silvestro, in rappresentanza degli istituti "Leonardo da Vinci" di Poggiomarino e "Masullo Theti" di Nola. Il circolo culturale Passepartout, con gli incontri che scandiranno i prossimi mesi, si appresta così a percorrere, insieme agli autori ed al pubblico, il lungo cammino che condurrà all'assegnazione dei premi letterari 2020, premi che portano il nome di una celebre opera, datata 1582, del filosofo e scrittore nolano Giordano Bruno. Il circolo culturale, rappresentato nella serata di martedì, dalla referente letteraria Rosa Barone, da anni organizza l'evento letterario, con la direzione artistica della giornalista Rai Cinzia Tani. Fin dalla prima edizione, la manifestazione ha dato la possibilità di avvicinare il territorio e soprattutto le platee scolastiche, ad una lunga serie di testi e di autori, spaziando dal genere narrativo alla cronaca sociale, trattando temi legati alla legalità e alla giustizia, all'attualità, fino agli spaccati di storia moderna ed alla ricerca che indaga il complesso mondo delle libere professioni, minacciate dalle ingerenze della criminalità organizzata. Tra i premiati illustri di questa



manifestazione, figurano tra gli altri, lo scrittore Maurizio De Giovanni, la nota giornalista RAI Emma D'Aquino, lo storico Valerio Manfredi, la storica dell'antichità, Eva Cantarella, l'attrice Miriam Candurro e l'ex Rettore dell'Università degli Studi di Napoli ed attuale Ministro dell'Università, il Professor Gaetano Manfredi.

Enrico Ianniello, con *La compagnia delle illusioni*, si inserisce di diritto nel novero dei premiati per l'edizione 2020. L'autore, impegnato tra set cinematografici e tournée teatrali, purtroppo non potrà partecipare alla serata conclusiva della manifestazione. Da ciò l'idea di organizzare congiuntamente, sia l'incontro con le scuole aderenti al Premio Il Candelaio, sia la consegna della targa in bronzo, simbolo del Premio, realizzato dalla rinomata fonderia nolana "Del Giudice".



Originario di Caserta, ma residente a Barcellona da quindici anni, Enrico Ianniello ha esordito confessando di non aver mai avuto modo di visitare Nola prima d'ora, ma di essere stato piacevolmente sorpreso dell'accoglienza ricevuta, incontrando gli alunni di diverse scuole per presentare il proprio volume.

"La vostra opera di sensibilizzazione alla lettura, in un tempo dove le librerie chiudono e di libri se ne leggono pochissimi, è un lavoro eccezionale", ha detto lo scrittore. "Avvicinate i giovani a idee, storie e realtà, che possono

alimentare la crescita e perché no, indirizzare le persone a formulare un proprio progetto di vita".

L'autore ha ricordato come, proprio in occasione di un incontro, organizzato dall'istituto che frequentava quand'era ancora uno studente delle superiori a Caserta, avvenne un episodio che gli fece maturare la scelta di abbracciare la professione d'attore. Ianniello, che si è formato artisticamente presso la Bottega Teatrale di Firenze di Vittorio Gassman, e che tra l'altro è stato diretto in due film da Nanni Moretti ed ha avuto un piccolo ruolo in *La tigre e la neve* di Roberto Benigni, oggi divide il suo tempo tra teatro e riprese televisive e cinematografiche, coltivando anche il suo talento per la scrittura.

A lungo impegnato nella compagnia di Toni Servillo, Enrico, "semplicemente Enrico", come lui stesso ha chiesto più volte di essere chiamato durante la serata, ha realizzato una traduzione italiana della commedia *Il Metodo Gronholm* del giovane autore catalano Jordi Galcerán che racconta le crudeltà dei rapporti di lavoro. La commedia, in cui recitano fra gli altri, oltre allo stesso Ianniello, anche Nicoletta Braschi e Maurizio Donadoni, ha riscosso un grande successo ed è stata portata in tournée nei teatri di tutta Italia fino al marzo 2008.

Attualmente il poliedrico artista, in veste di traduttore, interprete e regista, è in tournée con Isa Danieli con lo spettacolo *Giacomino e mamma* un adattamento in napoletano di *Conversaciones con mamá* di Santiago Carlos Oves.

Lo scrittore, che ha tradotto le opere di Pau Miró, Jordi Galcelan e di Sergi Balbel, nel corso del suo intervento, ha sottolineato l'importanza della lingua come strumento di racconto ma anche come mezzo di confronto per la formazione della persona.

Citando Roland Barthes, secondo il quale *"la lingua è un orizzonte"*, in cui *"le persone si muovono, vivono, danno significato al proprio vissuto ed alla propria identità"*, l'autore, che ha ambientato il proprio romanzo a Napoli, ha precisato che questa città ha una specificità legata proprio all'uso della lingua, dove *"l'accordo linguistico tra le persone cambia continuamente. È come se le persone parlando, stessero facendo jazz. Ma questo è anche teatro, improvvisazione"*. *"Ecco perché gli attori napoletani sono così bravi a restare continuamente concentrati sul flusso del dialogo perché abituati a vivere in un contesto dove il dialogo può cambiare sempre rapidamente"*.

"La storia raccontata è una storia teatrale che ruota attorno a una fantomatica agenzia segreta, la compagnia delle illusioni che assolda attori per influire sulle vite altrui perché *"le persone non vedono ciò che è vero ma rendono vero ciò che desiderano vedere"*. Il protagonista, Antonio Morra, un attore famoso per un solo ruolo - il portiere impiccione della serie tv *Tutti a casa Baseli-*, ha da tempo abbandonato la prospettiva di tornare a essere beniamino del grande pubblico. Un tragico evento lo ha confinato, cinquantenne, in un limbo fatto di una convivenza con la madre e la sorella, una architetta frustrata, costretta a un lavoro da commessa in un negozio di mobili e d'arredamento. Nell'insoddisfazione di una esistenza spesa nel guardare la vita degli altri, in infinite passeggiate in giro per la città, *"incapace di lasciare andare un qualcosa che trattiene, per poi andare avanti"*, Antonio incontrerà la famigerata Zia Maggie, il capo della Compagnia delle illusioni, che lo ingaggerà proprio per operare, sotto copertura, nella vita degli altri. Ma proprio quando le illusioni, *"le recite che agiscono direttamente per cambiare la vita delle persone"*, sembrano avere dato nuovo senso alla vita del protagonista, facendogli scoprire nuovamente la sua vis recitativa, mettendolo al sicuro da ogni responsabilità verso se stesso e verso gli altri, avendolo trasformato completamente in personaggio, *"O' Mollusco, quello che si adatta ad ogni ruolo"*, nuovi eventi drammatici lo porteranno a mettere in discussione quel suo *"lavoro segreto"* e tutta la compagnia delle illusioni, per cercare un nuovo equilibrio più maturo e più aperto alla bellezza del reale presente. Perché, in fondo, *"la conseguenza ultima della finzione è la verità"*. Un racconto che ruota attorno al linguaggio e alla lingua, come mezzo per definire il proprio mondo, per interpretare gli eventi ma anche se stessi, saltando continuamente tra persona e personaggio. Un'ambientazione, Napoli, che sorniona e accomodante, accoglie le vicende di Antonio e le sue missioni, per mediare tra una visione della realtà come *"lenzuolo bianco su cui ognuno può vedere il film che vuole proiettare"*, e una concezione del vero che invece esiste al di fuori delle persone, che è molto più complesso e poliedrico.

"È il linguaggio che restituisce consapevolezza, ma è anche il tempo che s'impiega nel lavoro sulla lingua che permette alle persone di maturare una visione propria del mondo e di sé". "Un lavoro introspettivo che oggi", ha ricordato l'autore, "riesce difficile ai nativi digitali che sono sempre connessi e che trovano nei like e nelle visualizzazioni la conferma della propria personalità". "È un problema", ha aggiunto poi. "Oggi siamo continuamente esposti alla pressione di diventare personaggi, lasciando indietro la persona. Ci riescono bene quelli che prendono milioni di like, che hanno milioni di follower". "Siamo in un'epoca in cui le varie piattaforme presenti in rete, ci restituiscono sempre più spettacoli e personaggi, ma bisogna fare attenzione

a non confondere gli spettacoli con l'arte, e le persone con i personaggi", ha sottolineato Ianniello. "Il personaggio è quanto di più prevedibile ci sia. È sempre lo stesso, fa sempre la stessa cosa. Oggi si va sulla piattaforma per ritrovare conferma, non per mettere in crisi quello che si sa". "È quello che in psicologia si chiama Bias di Conferma". "Tuttavia", ha aggiunto, "i libri più belli, i film più avvincenti sono proprio quelli che mettono in crisi le nostre convinzioni, anche se poi le riconfermeremo". "Ma almeno avremo maturato un diverso convincimento, una maggiore consapevolezza". Lo scrittore ha aggiunto poi che, "lo spettacolo è fine a se stesso. Lo si visualizza, non importa com'è fatto, basta che lo si veda e si passa oltre. L'arte invece, inizia a parlare dal momento in cui la si guarda, ma continua a parlare nella mente dello spettatore e parla della vita dello spettatore". "Se avrete la fortuna di vedere uno spettacolo fatto da attori bravi, di quelli che sanno trasformare un personaggio, che è bidimensionale, è un testo, in una persona, ve ne uscite dal teatro con la testa pieni di pensieri e di riflessioni, che riguardano la vostra vita".

"Siamo nel pieno di quel capitalismo teorizzato da Guy Debord che diceva, cinquant'anni fa: - in futuro il capitalismo si presenterà come un'accumulazione di spettacoli -". "Oggi grazie alle piattaforme, gli spettatori visualizzano, qualcuno fa spettacolo ed altri, i proprietari delle piattaforme, si arricchiscono". L'autore ha concluso sottolineando che per maturare consapevolezza della propria persona, sfuggendo alla spettacolarizzazione per la spettacolarizzazione, per stimolare questa riflessione sull'essere individui, la strada maestra è la lettura, perché solo nei libri è possibile "trovare un'esperienza più vera del vero, mentre sulle piattaforme c'è sempre qualcuno che è interessato a far credere vera qualcosa che non è vera".

## Bibliografia

Enrico Ianniello, *La compagnia delle illusioni*, Narratori Feltrinelli, 2019.